



«LA CHIESA GUARDA A DON CARLO COME A UN MODELLO DA IMITARE»

L'incontro con Benedetto XVI, nel marzo 2010, in ringraziamento per lo straordinario dono di grazia della beatificazione di don Gnocchi.

MILLESEICENTO FEDELI della Fondazione Don Gnocchi a Roma per ringraziare il Papa dopo la straordinaria beatificazione di don Carlo. L'entusiasta abbraccio con **Benedetto XVI (10 marzo 2010)** ha coronato nel migliore dei modi la solenne celebrazione del 25 ottobre 2009, quando l'indimenticato "papà dei mutilatini" è stato elevato agli onori degli altari, in un piazza del Duomo di Milano trasformata in autentica cattedrale a cielo aperto, nel corso di una liturgia chiusa dalle parole dello stesso pontefice, intervenuto da piazza San Pietro per salutare i cinquantamila "amis della Baracca" radunati in preghiera sotto la Madonnina.

L'incontro con Benedetto XVI ha rappresentato un momento di grande

coinvolgimento per tutti i Centri della Fondazione, accorsi nella capitale con una presenza significativa di personale, ospiti, familiari e volontari, accompagnati da una nutrita rappresentanza di ex-allievi di don Gnocchi, di alpini, di esponenti dell'Aido, dell'Istituto Gonzaga, dei Fratelli delle Scuole Cristiane e di tantissimi altri amici.

Una carovana partita da ogni dove e giunta a Roma con ogni mezzo: tra questi, un convoglio speciale Frecciarossa con oltre settecento operatori della Lombardia, partiti da Milano e guidati dall'allora presidente della Fondazione, monsignor **Angelo Bazzari** e dal vicepresidente **Giovanni Cucchiani**.

«Cari fratelli e sorelle - queste le parole con cui il papa ha accolto e salu-

tato i pellegrini della Fondazione - sono lieto di accogliervi in questa Basilica e di rivolgere a ciascuno il mio cordiale benvenuto. Saluto il pellegrinaggio promosso dalla Fondazione Don Gnocchi dopo la recente beatificazione di questa luminosa figura del clero milanese.

APOSTOLO DEI TEMPI MODERNI

«Cari amici, ho ben presente la straordinaria attività che dispiegate in favore dei bambini in difficoltà, dei disabili, degli anziani, dei malati terminali e nel vasto ambito assistenziale e sanitario. Mediante i vostri progetti di solidarietà, vi sforzate di proseguire la benemerita opera iniziata dal beato Carlo Gnocchi, apostolo dei tempi moderni e genio della carità cristiana, che raccogliendo le sfide del suo tempo, si dedicò con ogni premura ai piccoli mutilati, vittime della guerra, nei quali scorgeva il volto di Dio.

«Sacerdote dinamico ed entusiasta e

acuto educatore, visse integralmente il Vangelo nei differenti contesti di vita, nei quali operò con incessante zelo e con infaticabile ardore apostolico. In questo Anno sacerdotale, ancora una volta **la Chiesa guarda a lui come a un modello da imitare. Il suo fulgido esem-**

«HO BEN PRESENTE LA STRAORDINARIA ATTIVITÀ CHE DISPIEGATE IN FAVORE DEI BAMBINI IN DIFFICOLTÀ, DEI DISABILI, DEGLI ANZIANI E DEI MALATI TERMINALI, PROSEGUENDO L'OPERA DI QUEL GENIO DELLA CARITÀ CRISTIANA CHE FU DON CARLO GNOCCHI»

pio sostenga l'impegno di quanti si dedicano al servizio dei più deboli e susciti nei sacerdoti il vivo desiderio di riscoprire e rinvigorire la consapevolezza dello straordinario dono di Grazia che il ministero ordinato rappresenta per chi lo ha ricevuto, per la Chiesa intera e per il mondo».

Al termine dell'incontro, Papa Benedetto XVI aveva salutato personalmente molti dei disabili e degli anziani accolti dai vari Centri "Don Gnocchi" e si è intrattenuto per alcuni minuti con una significativa delegazione della Fondazione e in particolare con **Amelia Locatelli**, vedova di **Sperandio Aldeni**, l'alpino miracolato da don Carlo, e con **Silvio Colagrande**, già direttore del Centro "S. Maria alla Rotonda" di Inverigo, uno dei due ragazzi ciechi che ricevettero - ormai quasi settant'anni fa - le cornee di don Gnocchi.

Al Pontefice, il presidente della Fondazione e l'allora postulatore della causa di beatificazione, frate **Rodolfo Meoli**, avevano affidato una reliquia del beato don Gnocchi.

LA CAREZZA DI DON GNOCCHI

Al termine dell'udienza, nella stessa Basilica vaticana era stata celebrata una Messa, presieduta dal cardinale **Angelo Comastri**, arciprete della Basilica di San Pietro, e da monsignor **Giuseppe Merisi**, allora vescovo di

Lodi, diocesi natale di don Carlo.

«Stiamo vivendo momenti storici per la nostra Fondazione - aveva concluso, commosso, davanti ai fedeli, monsignor Bazzari -. Dopo la beatificazione di don Carlo, ci viene ora dal Papa l'invito a continuare sulla strada impegnativa del nostro lavoro, che coniuga la professionalità con la carità, la managerialità con la solidarietà, le capacità organizzative e gestionali con l'amore verso i più fragili».

«Questa giornata straordinaria - era stato il commento di un gruppo di operatori della Fondazione - suggerita dall'incontro e dalle parole del

Santo Padre, ci ha permesso di condividere il sentimento comune di gioia nel sentirci insieme come tanti piccoli mattoncini di una grande casa, al di là dei ruoli e delle qualifiche di ciascuno. Siamo tornati al lavoro più ricchi e più carichi, perché ci siamo portati dentro l'entusiasmo e la passione di questa giornata, che fortemente chiediamo di poter ripetere».

Il presidente aveva poi concluso leggendo il toccante pensiero di un'operatrice: «Ogni volta che accarezza un malato, sento di portargli la carezza di don Gnocchi».

Tenera come quella del Nazareno.



Nelle foto, momenti dell'incontro della Fondazione Don Gnocchi con Papa Benedetto XVI, svoltosi il 10 marzo 2010 nella Basilica di San Pietro. Nel tondo a sinistra, la consegna della reliquia del beato da parte dell'allora presidente monsignor Angelo Bazzari e del postulatore della causa frate Rodolfo Meoli